

MOZIONE

Non far rientrare dalla finestra ciò che è stato lasciato fuori dalla porta!

del 30 maggio 2005

I mezzi d'informazione hanno riferito negli scorsi giorni che il Municipio di Monte Carasso ha deciso di istituire dei "premi speciali", sotto forma di un assegno di 5'000.- franchi, per i genitori di allievi di scuola elementare che rinunciassero a iscrivere i propri figli alle scuole comunali e facessero capo invece a istituti privati o ev. a scuole di altri Comuni. Alla base di questa iniziativa, a dir poco singolare, vi sarebbe il desiderio del citato Municipio di contenere il numero totale degli allievi di SE, onde non dover aprire una sezione in più.

È evidente che questa trovata, seppure limitata (al momento) a soli quattro casi, pone non pochi interrogativi. A prescindere da quelli che possono (o devono) porsi i cittadini del Comune in questione, ci si deve infatti chiedere se un'autorità comunale abbia il diritto di "spingere" i propri cittadini a NON usufruire di un servizio che essa stessa, a norma di legge, è tenuta a istituire. In caso affermativo, ci si deve pure chiedere se un Comune abbia eventualmente anche il diritto - magari in nome del famoso "nuovo che avanza"... - di fare un passo più in là, mirante cioè non solo a contenere bensì anche a ridurre il numero totale degli allievi, onde poter chiudere delle sezioni. Al limite, in base allo stesso principio, potrebbe perfino capitare che qualche Municipio decida di "dirottare" tutti gli allievi verso scuole private, onde togliersi il fastidio di provvedere direttamente a quanto la legge gli impone (ai propri cittadini, la scelta sarebbe sempre "vendibile" con l'argomento che in tal modo si eviterebbero spese "inutili", quali ad es. gli stipendi dei docenti, la gestione e la manutenzione degli edifici ecc.!).

Più in generale, ci si deve poi chiedere se un esecutivo comunale abbia il diritto di aggirare, mediante furberie del genere, la lettera e lo spirito di norme cantonali ben precise, come quelle relative ai rapporti con le scuole private. Anche in altri campi, municipali ricchi di inventiva e magari desiderosi di prendersi una rivincita per qualche sconfitta elettorale, potrebbero infatti ostentare il proprio dispregio verso principi ad essi non graditi escogitando soluzioni "à la carte", secondo i propri gusti.

Sulla legalità o meno della decisione in parola, i responsabili cantonali intervistati dalla stampa hanno espresso pareri diversi. Secondo alcuni, la decisione del Municipio sarebbe illecita, mancando una base legale che l'autorizzi; secondo altri sarebbe invece in regola, mancando una base legale che la vieti. Se ne può dunque dedurre che al momento non vi è chiarezza al riguardo.

Con la presente mozione si invita pertanto il Consiglio di Stato ad esaminare la questione e - se del caso - a proporre le opportune modifiche di legge affinché non venga furbescamente fatto rientrare dalla finestra ciò che il popolo (nella votazione del 18 febbraio 2001 relativa alle scuole private) ha democraticamente deciso di lasciar fuori dalla porta!

Franco Celio

Adobati - Arn - Bagutti - Calastri - Colombo -

Croce - Dominé - Ducry - Fiori - Lepori B. -

Lotti - Malandrini - Menghetti - Merlini - Orsi -

Pellanda - Suter